



DALL'INVIATO

VENEZIA Dispiace un po' dirlo, ma *Libero Burro* - prima regia di Sergio Castellitto - conferma quanto detto nei giorni scorsi sullo stato preoccupante del cinema italiano. Non ci siamo proprio: confrontati nell'agone internazionale ai film che vengono da paesi anche lontani per sensibilità e cultura, i nostri fanno quasi sempre la figura dei parenti poveri. Sono squalidi, ambiziosi, senza stile, fragilissimi. Magari, nel passare dietro la cinepresa, l'ottimo attore italiano (uno dei pochi conosciuti all'estero) avrebbe dovuto seguire l'esempio di Bandiera, e cioè concentrarsi sulla scrittura e la messa in scena, senza preoccuparsi di recitare. Invece ha voluto fare entrambe le cose, e il risultato alla fine si vede.

Troppo liberamente tratto dal romanzo *Torino, Lungodora* Napoli di Bruno Gambarotta, *Libero Burro* è una commedia nera a sfondo surreale che sembra non saper bene cosa raccontare. Sarà perché l'apporto - diciamo let-

LA RECENSIONE

«Libero Burro»: non basta Castellitto a fare di un film un buon film

terario - di Margaret Mazzantini risulta straripante sul piano linguistico. Qualche battuta? «Sono un po' sottopeso, una folata e volo via». «Questa città è tutta squadrata». «Sei un pesciolino da fondale basso». Nei panni della professoressa Caterina Clavarino, l'attrice nonché moglie di Castellitto, porta insomma nel film un tono poetizzante e lezioso che stona con la ruspante vividezza del protagonista: che è un amabile buzzurro marchigiano riciclato come manager a Torino. Rispettato ras del quartiere, *Libero Burro* gestisce un'azienda di pulizie, risolve piccoli casi di criminalità alla maniera del «sindaco del rione Sanità» e sogna un diploma da geometra. Quando, indebitatosi sino al collo, si mette in testa di acquistare uno stabile fatiscente in pieno centro, per specularci sopra, l'impati-

do sbruffone si ritrova a fare i conti con un vero criminale, seppure provvisto di laurea, che congela i nemici nel freezer.

Girato tra Torino e Salina, *Libero Burro* è un film «con la bussola in tilt», per diretta ammissione degli autori. Parte benone come una gagliarda commedia di ambiente malavitoso, affolla la storia di personaggi inesistenti forse suggeriti dalla coproduzione con la Francia (il cuoco rincoglionito Michel Piccoli, la pupa del gangster Chiara Mastrolanni) e naufraga nella parentesi isolana, sdilambata e grottesca, dove nessuno sa bene cosa fare e dire. Peccato, perché *Libero Burro* - così grintoso e fragile, vorace e tenero - meritava un copione all'altezza dell'intuizione. Vero rappresentante della razza supercafona, l'uomo condensa nei suoi gesti e nei suoi sogni un'esemplarità post-sordiana che talvolta arriva a segno per la bravura di Castellitto. Domanda agli autori, raccolta in platea dopo la proiezione nella sezione «Cinema del presente»: che vuol dire avere «un cazzo albinò».



Sergio Castellitto attore e regista di «Libero Burro» tratto dal romanzo «Torino, Lungodora Napoli» di Gambarotta

OSPITI

E oggi al Lido arriva Martin Scorsese con «Il dolce cinema»

■ Martin Scorsese arriva oggi a Venezia con «Il dolce cinema», il documentario di tre ore, suo personale omaggio al cinema italiano. «Sono cresciuto - ha detto Scorsese, che domani presenterà l'opera alla stampa e al pubblico della Mostra del Cinema di Venezia - con «Paisà», «Roma città aperta» e «Ladri di biciclette». Il venerdì sera con tutta la mia famiglia, emigranti siciliani, si guardava la tv che trasmetteva quei film. Da lì è nato il mio amore per il cinema». Scorsese è accompagnato al Lido da Thelma Schonmaker autrice da sempre del montaggio dei suoi film.

ENCICLOPEDIA

Anche la Treccani del Duemila va a caccia di Leoni

■ Ad aspettare con impazienza il nome del vincitore di questa cinquantaseiesima Mostra di Venezia ci sono anche i redattori dell'enciclopedia «Appendice 2000 della Grande Treccani», che uscirà alla fine dell'anno. Già da mesi essi hanno inserito fra le voci dell'opera le biografie dei tre registi, che sembrano ormai i più favoriti, Jane Campion, Abbas Kiarostami e Zhang Yimou. Ma prima di dare l'ultimo «visto stampi» attendono di poter completare una delle tre voci con l'ultimo aggiornamento: quello di un Leone d'oro a Venezia 1999.

# Campion o Kiarostami?

## È il giorno dei Leoni. E nessuno pensa agli italiani



DALL'INVIATO

VENEZIA Tutto fatto, sin da ieri mattina. Tanto è vero che il presidente della giuria Emir Kusturica, dopo la riunione decisiva svoltasi (pare) su un'isola della laguna, è tornato al Lido per esibirsi alla chitarra col suo gruppo rock «No smoking» nella serata organizzata dai ragazzi del premio CinemaAvvenire. Chi ha vinto? Stavolta, proprio come succede a Cannes, il segreto non dovrebbe essere di Pulcinella: Raidue, che trasmette a partire dalle 18.45 la cerimonia di premiazione condotta da Anna Galiena, ha imposto rigorosamente il silenzio stampa (sempre che il «chiacchierone» Kusturica non spifferi qualcosa), sicché sapremo tutto «in diretta», attorno alle 19.30. Così assicurano il direttore della Mostra Barbera e il presidente della Biennale Baratta.

Naturalmente fioccano le indiscrezioni della vigilia, che vedrebbero per una volta in sintonia i supposti gusti della giuria e le pagelle della critica pubblicate da «Film Tv Daily». I favoriti per il Leone d'oro sarebbero «Il vento ci porterà via» di Abbas Kiarostami e «Holy Smoke» di Jane Campion, entrambi particolarmente caldeggiati dal tirannico Kusturica. Qualcosa di importante pare bolla in pentola per il cinese (battente bandiera italiana) «17 anni» di Zhang Yuan, uno dei film più applauditi dal pubblico della Sala Grande, mentre alla voce migliori attori si fanno i nomi del francese Fabrice Luchini per «Pas de scandale» e della nostra Valeria Bruni Tedeschi (molto supportata da Marco Bellocchio) per «Rien à faire».

In alto Abbas Kiarostami che ha firmato «Il vento ci porterà via» sotto Jane Campion che ha portato a Venezia «Holy Smoke». Sono loro i superfavoriti al Leone d'oro

E l'Italia? Buio pesto. Come già successo a Cannes e a Locarno, dove la Francia ha fatto incetta di premi, i due film italiani - «Appassionati» di De Bernardi e «A domani» di Gianni Zanasi - non sarebbero stati neanche presi in considerazione dai giurati, ed è difficile, francamente, dar loro torto. L'anno scorso si vinse con «Cosi ridevano», quest'anno niente. Magari servirà a riflettere sullo stato del nostro cinema d'autore, tutt'altro che esaltante nonostante la retorica nazionale che ogni tanto squilla le trombe della rinascita. La buona immagine italiana dovrebbe essere comunque garantita da Anna Galiena che spera di ripetere il miracolo di dieci giorni fa. Assente la coppia Cruise-Kidman, sarà Jerry Lewis, ripresi dall'attacco di meningite virale, a duettare con lei sul palco dopo aver ricevuto il Leone d'oro alla carriera dall'amico Martin Scorsese, che chiude la Mostra con la prima parte del suo documentario sul cinema italiano. Barbera avrebbe voluto avere il suo nuovo film con Nicolas Cage, ma va bene anche così.

MI. AN.



IN CONCORSO

### «Jesus' Son», un Idiota tra i tossici «Le vent de la nuit», viaggio nel suicidio

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

VENEZIA E per finire due film che più da festival non si può. Tutt'altro che brutti, e anzi ripescati altrettanto sensibilità autoriali che la prima Mostra di Barbera non poteva non registrare in concorso: per lo stile personale che li anima, per il gusto itinerante delle storie. Solo che *Jesus' Son* della neozelandese Alison MacLean è un viaggio macabro e umoristico verso la redenzione, *Le vent de la nuit* del francese Philippe Garrel un viaggio dolente e laconico verso il suicidio.

«Il figlio di Gesù» evocato dal

titolo americano è un giovane sbandato e tossico in puro stile anni Settanta. E infatti siamo proiettati nel 1971, in quel sottobosco della sottocultura allucigena e post-hippie che lo scrittore ultrapremiato Denis Johnson deve aver conosciuto da vicino. Squattrinato e rintronato, «Fuckhead» («Cazzone») passa le sue giornate rubacchiando al prossimo quel poco che gli serve per farsi. Tutta colpa della bella e sciroccata Michelle, che se lo portò al letto al primo incontro. Quando la ragazza muore per overdose, il giovanotto - nel frattempo assunto come improbabile infermiere d'ospedale - dà fuori di testa, e forse farebbe la stessa

fine dell'amata Michelle se non approdasse in una strana clinica per disabili giù in Arizona. È lì, a contatto con anziani lambiti dalla morte e ragazze semiparlanti, che «Fuckhead» trova la forza di disintossicarsi, attingendo a una strana «sanità» sepolta da sempre nel suo cuore. Detta così può far sorridere. E, in effetti, *Jesus' Son* sfodera un umorismo macabro e grottesco che s'intona alle allucinazioni vissute dal protagonista e dai suoi amici, incluso un infermiere perennemente sotto Lsd capace di estrarre un coltello dall'occhio di un paziente senza ledere il cervello. Ma la curvatura «mistica» è resa con tenero affetto ver-



Una scena di «Jesus' Son»; sopra Catherine Deneuve in «Le vent de la nuit»

so il personaggio, che ci appare come una specie di Idiota redento dall'incontro con la sofferenza. Trapunto di belle canzoni d'epoca (Creedence, Neil Young, Townes Van Zandt) e di partecipazioni illustri (Dennis Hopper, Holly Hunter), il film è bizzarro, visionario, neanche troppo modalo. E chissà che non porti in regalo all'attore protagonista Billy Crudup una Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile.

Spira invece un'aria crepuscolare, ma non deprimente, sul film di Philippe Garrel, autore maledetto molto in voga tra i cinefili cinquantenni e poco tra i giovani (che infatti hanno fischiato). Mettendo nel copione molto di sé, il regista transalpino racconta in una chiave di romanticismo asciutto e laconico i casi di tre personaggi: la sforita ma ancora bella borghese Hélène, il disilluso e taciturno architetto Serge. I primi due sono amanti, il terzo ha deciso di uccidersi, e lo

farà dopo un pellegrinaggio sulla tomba della moglie suicida.

Girato tra Positano, Parigi e Berlino, *Le vent de la nuit* è un film silenzioso, severo, forse un po' sentenzioso quando l'architetto - evidente proiezione del regista - filosofeggia sul Sessantotto e su ciò che ne resta con frasi del tipo: «Il vero furbo è quello che è furbo per ultimo». Incuriosisce che nella rigorosa colonna sonora, firmata da John Cale dei Velvet Underground (la scomparsa Nico fu compagna di Garrel), irrompa a sorpresa la canzoncina di Luca Sardella *Quando arriva la notte*, quasi a drammatizzare per un attimo il clima dolente, da resa dei conti col destino, stampato sui volti dei personaggi. E se il regista Xavier Beauvois non fa niente per farci amare il superficiale e vigliacco giovanotto, Catherine Deneuve e Daniel Duval portano nella loro inattesa notte d'amore la stanchezza dell'età, la sofferenza del vivere, il presagio di una pulsione suicida che di lì a poco si compirà.

**festa Reggìo**  
Nazionale Ambiente  
19 agosto 12 settembre  
Festa de l'Unità di Reggio Emilia  
Zona Aeroporto

Informazioni:  
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95  
www.reggioe.democratici.disinistra.it

**OGGI**  
Ore 21.00 Il Governo e la riforma del Welfare  
**Roberto Petrinì** Giornalista di Repubblica, intervista  
**Cesare Salvi** Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

Teatro Tenda ore 21.00  
**I Gemelli Ruggeri**  
in «La stirpe dei Ruggeri»

**DOMANI**  
Domenica 12 settembre  
Ore 21.00 Le prospettive dell'ambientalismo italiano ed europeo  
**Fulvia Bandoli** segretaria nazionale DS,  
**Carla Cantone** Segretaria nazionale Fillea,  
**Grazia Francescato** Coordinatrice dei Verdi,  
**Monica Frassonì** Parlamentare europeo  
**Ermete Realacci** Presidente nazionale Legambiente

Tunnel of Love ore 22.00  
**Here be Dragons**  
guests **Modena City Ramblers**

UNIPOLINFORMA			
vitaliva		Gestione Speciale Vitaliva Composizione degli investimenti al 31/03/1999	
Categoria di attività	%	31/03/1999	30/06/1999
Titoli ammessi dallo Stato	21,00	L. 659.382.190.935	L. 562.511.900.862
Obbligazioni italiane	12,50	L. 281.242.323.028	L. 150.151.100.578
Obbligazioni estere	53,03	L. 1.115.775.043.538	L. 1.103.333.647.758
Titoli ammessi da Stati Esteri	1,00	L. 34.628.737.080	L. 53.492.871.008
Titoli azionari italiani quotati	0,00	L. 0,00	L. 123.152.423.180
Titoli azionari esteri quotati	0,42	L. 8.814.080.800	L. 8.814.080.800
Quote di fondi comuni	0,04	L. 752.300.000	L. 50.752.400.400
Totale delle attività	100,00	L. 2.080.394.001.900	L. 2.112.246.761.867

COMUNE DI MARINO (Prov. di Roma)  
AVVISO DI GARA  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP. E SERVIZI TECNOLOGICI ESTERNI

**RENDE NOTO**  
che, ai sensi dell'art. 4, lettera a), del D. Lgs. 17 marzo 1995, n° 157, e in attesa, per il giorno 21.10.1999, alle ore 9,00, presso questo Comune di Marino, l'asta pubblica per la concessione della gestione dell'«Ostello della Gioventù», da aggiudicarsi con il criterio di cui all'art. 16, lettera b), del medesimo D. Lgs.

Importo a base d'asta L. 567.105.000, pari a Euro 292.885,28. Possono partecipare all'asta pubblica le ditte o Società, singole o temporaneamente raggruppate, in possesso di iscrizione alla C.C.I.A.A. - Rec per la professione alberghiera o similare, ovvero nel registro dello stato di appartenenza per i concorrenti degli altri paesi della CEE. Il bando integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune dal 3 settembre al 20 ottobre 1999 ed è stato inviato, secondo lo schema di cui all'allegato 4 al D. Lgs. n° 402 del 1998, all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Economiche Europee, in data 17.8.1999 ed iscritto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n° 206 del 2.9.1999.

Marino, il 2.9.1999  
Il Responsabile del Servizio LL.PP. e Servizi Tecnologici Esterni  
(Ing. Giancarlo Ottaviani)

**Lunedì media**  
In edicola con **L'Unità**

